ENEA RUGGERI UOMO DI COMUNITÀ FECE GRANDE BRESCIA

Cinquant'anni fa Brescia perdeva Enea Ruggeri, il «Commendatore», uno degli uomini che hanno segnato un'epoca. La sua vicenda personale e imprenditoriale è intrecciata con quella di una città che nel dopoguerra seppe rialzarsi e crescere, trovando in figure come lui la forza di guardare lontano. Oggi, a mezzo secolo dalla scomparsa, Ruggeri viene ricordato come un grande industriale e come un uomo attento alla comunità, allo sport e alle persone, come sottolinea Massimiliano Sorsoli che ha ricostruito questo percorso.

Le origini di Enea Ruggeri sono umili. Nato nel 1912 a Olmeneta, nel Cremonese, si trasferì giovanissimo a Milano per contribuire al sostentamento della famiglia.

L'esordio. Nel 1934 aprì a Brescia una piccola azienda artigianale specializzata nelle saldature di testate di motori: il lavoro lo prendeva di petto, con quella tenacia che sarebbe diventata il suo marchio di fabbrica. In quegli anni non si parlava ancora di start-up, ma il suo spirito era esattamente quello.

Con pochi mezzi ma con grande intraprendenza, seppe trasformare quell'esperienza in un percorso imprenditoriale di successo.

La crescita. Nel 1948 fondò la Ceramiche Cidneo, specializzata in accessori da bagno, che in pochi anni divenne una delle più importanti realtà produttive della città. Nel 1957, con la Cidneo azienda affermata in tutto il mondo, decise di aiutare un amico in difficoltà acquistando la carrozzeria Esperia, confinante con la Cidneo in via Chiusure. Da quell'acquisizione nacque la Carrozzeria Enea Ruggeri, specializzata nella costruzione di automezzi: pulmini adatti a ogni tipo di carrozzeria, scuolabus, furgoni pubblicitari e, successivamente, camper e motorhome.

Commendatore. Enea Ruggeri

Nel 1967 fondò la M.I.R - Macchine Idrauliche Ruggeri, specializzata nella costruzione di presse oleodinamiche per lo stampaggio di materie plastiche, affidandone la direzione al primogenito Mario.

Alla fine degli anni Sessanta viaggiò in Asia e in Australia per sondare nuove opportunità. I giornali australiani dell'epoca raccontano l'arrivo a Brisbane del «commendatore bresciano». Era un approccio internazionale raro per quei tempi, quando pochi imprenditori avevano il coraggio di guardare così lontano.

L'impegno. Nonostante questa apertura, Ruggeri non dimenticò mai la propria comunità, le proprie aziende e i suoi operai, arrivando a dare lavoro a più di mille dipendenti.

Le cronache raccontano come, sollecitato da padre Giulio Bevilacqua - parroco di Sant'Antonio in via Chiusure, di cui era grande amico - o da vari amministratori locali, si facesse carico di trovare occupazione per famiglie in difficoltà, dimostrando una sensibilità rara. Che fosse in azienda o in oratorio, aveva l'atteggiamento di chi tende una mano senza far pesare il proprio ruolo.

Lo sport. Accanto all'imprenditore c'era lo sportivo. Per lui lo sport andava oltre la competizione: insegnava rispetto, formava carattere, costruiva comunità. Appassionato di ciclismo, non mancò di incoraggiare e sostenere discipline diverse, favorendo un legame fra impresa, giovani e attività sportiva.

Una tradizione che proseguì nella sua famiglia, trovando nel primogenito Mario Ruggeri - scomparso nel 2024 - un erede diretto. Da giovane judoka di valore, Mario divenne nel tempo un vero mecenate dello sport bresciano: fu protagonista nel rilancio del rugby, del basket (con cui sfiorò lo scudetto nel 1982 con la mitica squadra degli americani Abernethy e Pietkiewicz), della pallanuoto cittadina e non mancò di sostenere con passione anche altre discipline. Ugo Ranzetti lo ha ricordato, nel volume Brescia olimpica 2024, come uno dei principali sostenitori dello sport bresciano, oltre che imprenditore poliedrico e visionario sempre alla ricerca di nuove iniziative.

Questa continuità tra generazioni è ciò che rende la storia dei Ruggeri un esempio raro: un filo che lega industria, sport e impegno sociale. Oggi quell'eredità trova nuova linfa nelle scelte delle ultime generazioni. Il nipote Andrea Ruggeri, fondatore nel 2004 di Raro Ambiente, azienda specializzata nella consulenza ambientale e nello smaltimento/recupero dei rifiuti industriali, ha raccolto lo spirito imprenditoriale declinandolo in un settore diverso ma altrettanto cruciale: la sostenibilità ambientale. Oggi, dopo 50 anni, quella storia familiare sembra una staffetta con lo stesso Dna fatto di coraggio e responsabilità.

Raro Ambiente porta avanti lo spirito del «Commendatore»

Andrea Ruggeri. La nuova generazione imprenditoriale

Ricordare Enea Ruggeri significa restituire a Brescia l'immagine di un uomo che non volle mai separare il successo personale dall'impegno per gli altri.

Un imprenditore che seppe dare lavoro e dignità a centinaia di persone, ma anche un padre, uno sportivo, un cittadino che amò la sua terra. Un esempio ancora attuale di come impresa e comunità possano crescere insieme. La Circoscrizione del quartiere di via Chiusure ha affisso una targa in ricordo del Commendatore davanti alla sede storica della Cidneo, dove si teneva la partenza della corsa ciclistica voluta da Enea.

I pilastri imprenditoriali. La Carrozzeria Ruggeri, l'Industria Ceramica Bresciana Cidneo (ICB) e la M.I.R furono i pilastri dell'attività imprenditoriale di Enea Ruggeri.

La prima, specializzata negli allestimenti di autobus e veicoli; la seconda, nella produzione di ceramiche e sanitari; la terza, nella costruzione di macchine idrauliche per lo stampaggio di materie plastiche.

Queste aziende diedero lavoro a più di mille dipendenti su una superficie di oltre 30mila metri quadrati nella sola via Chiusure. Un quarto della produzione era esportato in tutto il mondo e il fatturato arrivò a 80 miliardi di lire.

Numerosi articoli furono dedicati alle imprese del Commendatore: si ricorda «La storia dell'autobus italiano» edita dalla Fondazione Negri e, fuori dai confini, un ampio servizio di sei pagine sulla rivista tedesca «Last und Kraft», specializzata in carrozzerie, oltre a molti altri.

La famiglia e il futuro. Il «Commendatore» trasmise ai figli e ai nipoti non solo l'amore per l'impresa, ma anche il senso di responsabilità verso il territorio.

Da ventun anni il nipote Andrea Ruggeri, con Raro Ambiente, porta avanti lo stesso spirito di innovazione applicato alla sostenibilità ambientale.

Raro Ambiente rappresenta un unico interlocutore per risolvere ogni problema di raccolta e smaltimento di rifiuti industriali, ambito nel quale vanta una professionalità costantemente aggiornata.

Anche Raro Ambiente conferma come l'impegno per il lavoro e per la comunità continui a intrecciarsi nel destino della famiglia Ruggeri.